

## I CLIENTES DI CYRINUS IN UNA ISCRIZIONE URBANA DEDICATA A SILVANO

SILVIA MARIA MARENGO  
*Università di Macerata*  
silviamaria.marengo@unimc.it

### RIASSUNTO

Si propone una nuova lettura per l'iscrizione CIL VI 647: in luogo di CLIENTIS, attributo di Silvano di difficile interpretazione, sembra possibile riconoscere il termine CLIENTES.

*PAROLE CHIAVE:* Epigrafia latina, collegia, Silvanus, clientes.

### CYRINUS'S CLIENTES IN AN URBAN INSCRIPTIONS DEVOTED TO SILVANUS

#### ABSTRACT

A new reading is proposed for CIL VI 647: in place of CLIENTIS, Silvano attribute of difficult interpretation, it seems possible to recognize the term CLIENTES.

*KEY WORDS:* Latin epigraphy, collegia, Silvanus, clientes

L'iscrizione CIL VI 647, conservata nel Museo archeologico lapidario del Palazzo Ducale di Urbino (Pianterreno, specchio XXII, n. inv. 41101),<sup>1</sup> è stata oggetto di un recente riesame da parte di Heikki Solin che ne ha dato una nuova edizione con revisioni e importanti progressi nella lettura e ne ha suggerito una datazione nella prima metà del III sec. d. C.<sup>2</sup>

Si tratta di una lastra a sviluppo orizzontale (28,5 x 111 cm), appartenuta alla collezione del Fabretti<sup>3</sup>, oggi in cattivo stato di conservazione, che registra su sei colonne, all'interno di una *tabula ansata*, i nomi dei componenti un *sodalitium dii Silvani* divisi in tre decurie; nelle anse laterali sono iscritti, a sinistra di chi guarda, gli *immunes*, a destra, i *viatores* (*biatores* sulla pietra). La perdita della parte inferiore della lastra lascia incerto il numero degli iscritti.<sup>4</sup> Si ignora il luogo di rinvenimento della lastra e quindi il contesto dell'iscrizione.

---

<sup>1</sup> ILS 7314; Waltzing (1899: 190-191, n. 698); la lastra è opistografa e sulla faccia posteriore riporta il testo di ICUR I 3875 (ILCV 2698a, ora EDB33815); una foto è in Luni, Gori (1986: 90-191, n. 7 e 192, fig. 2) Scheda della lapide (oai: culturaitalia.it:museiditalia-work\_93040) nel sito: www.culturaitalia.it. Ringrazio G. Paci e S. Antolini per aver voluto discutere alcuni problemi.

<sup>2</sup> Solin (2016: 421-435).

<sup>3</sup> Fabretti (1702: 448 testo di prima fase, 585 testo opistografo). Cfr. anche Fabretti (1680: 101-102).

<sup>4</sup> La questione è discussa da Solin, Silvano oscuro, pp. 424-425.

Tutti gli individui menzionati sono di condizione servile, come denuncia l'onomastica uninominale, ad eccezione del *patronus sodalicii* al quale si deve l'iniziativa della dedica. Il suo nome *C. Iulius Helpidephorus Cyrinus* è iscritto al di sopra della *tabula ansata*, nella parte iniziale della lastra, che contiene le motivazioni del documento:

*C. Iulius Helpidephorus Cyrinus patronus sodalicii dii Silvani clientis voto posuit {qui} cum ipse in fabri/cam prior intulerit s(e)s(tertium) ((duo milia)) {m(ilia)} n(ummum) cum iis qui templum a solo instruxerunt dedicaveruntque patron(o) Clybian(o).*

Si segue qui la lettura di Solin che vede un segno divisorio prima del termine PATRONO (l. 2) in luogo della A accolta nelle precedenti edizioni.<sup>5</sup> Allo studioso si devono anche il riconoscimento del nome *Clybianus* (l. 2) che risolve una serie di infruttuosi tentativi precedenti e l'epiclesi *Clientis* in luogo di *Pollentis* attribuita a Silvano.<sup>6</sup> Secondo questa versione, *C. Iulius Helpidephorus Cyrinus*, patrono del collegio di Silvano Cliens, pose a seguito di un voto, avendo versato egli stesso per primo la somma di due mila sesterzi per la costruzione insieme a quelli che elevarono dalle fondamenta e dedicarono il tempio durante il patronato di *Clybianus*.

Se il tenore generale dell'epigrafe risulta comprensibile, entrare nei dettagli della vicenda solleva più di un dubbio e la nota che Theodor Mommsen aggiunse a commento, lascia intendere che qualche incertezza fu condivisa anche dallo studioso: *Hoc opinor ait Cyrinus, cum ipse, quo tempore patrono Cluviano sive quo alio nomine fuit templum a solo instructum dedicatum est, prior, id est primo loco, in fabricam intulisset sestertium II milia cum reliquis decurialibus, iam se patronum factum ex voto id de quo agitur dedicare.*<sup>7</sup>

La lettura proposta richiede una correzione della struttura sintattica e il Mommsen espunse il pronome QVI di linea 1 che non ha termine di riferimento con la seguente motivazione: *qui abundat; scilicet qui scripsit primum dare voluit qui intulit, deinde praetulit cum intulerit*. L'emendamento è condiviso anche dall'ultimo editore. Alla motivazione data dal Mommsen si può aggiungere la possibilità che il lapicida abbia anticipato per semplice distrazione alla riga 1 il pronome della riga 2; tuttavia, qualunque ne sia l'origine, l'ipotesi di un errore invita a rileggere il testo.

---

<sup>5</sup> L'espressione *a patrono* lasciò perplessi sia il Mommsen, sia il Waltzing, tanto che preferirono espungere la lettera, conservata invece dal Dessau in *ILS 7314*.

<sup>6</sup> Solin (2016: 432).

<sup>7</sup> Ugualmente il Waltzing aggiunse un commento chiarificatore dipendente dal Mommsen: *Cyrinus veut dire que, sous le patronat de Cluvianus, un temple fut bâti et dédié, qu'alors il versa le premier pour la construction 2000 sesterces. Et que maintenant, devenu lui-même patron du collège, il dédie l'objet dont il s'agit, à la suite d'un vœu.*

Di fatto, un controllo dell'epigrafe, effettuato in occasione della schedatura del Lapidario ubinate per l'Epigraphic Database Roma, suggerisce la possibilità di una lettura diversa della l. 1. Proponendo la lettura *Silvani Clientis*, Heikki Solin non nascose le proprie perplessità,<sup>8</sup> peraltro anticipate già nel titolo dell'articolo che parla di un 'Silvano oscuro'. *Clieus* è un attributo inedito, che non trova confronti tra le epiclesi di Silvano, ma che appare senza dubbio preferibile al *Pollens* della tradizione perché più rispondente a quanto si vede sulla pietra (Fig. 1): nonostante la superficie sia molto logora, la possibilità di vedere la P iniziale di *Pollentis* è molto remota, mentre risulta chiara l'incisione di una C seguita da L con piede corto e da una I; tuttavia, se si osservano le lettere successive alla sequenza ENT, che sembra sicura, si nota che la I ha il piede risalente e l'attacco di un tratto mediano sull'asta portante; questi resti di incisione e la distanza della lettera dalla S suggeriscono la possibilità che si tratti di una E e che, in luogo di *CLIENTIS*, si debba leggere *CLIENTES*. Se questa lettura è corretta, scompare la difficile epiclesi di Silvano e compare nell'epigrafe il termine *clientes* che costituisce il complemento oggetto dell'espressione *voto posuit*. L'uso di *clientes* per indicare i membri del *sodalitium*, può apparire improprio, ma si giustifica in un contesto in cui l'attenzione è rivolta al rapporto tra *C. Iulius Hepidephorus Cyrinus*, che è *patronus*, e i *sodales* che ne costituiscono ormai la clientela.

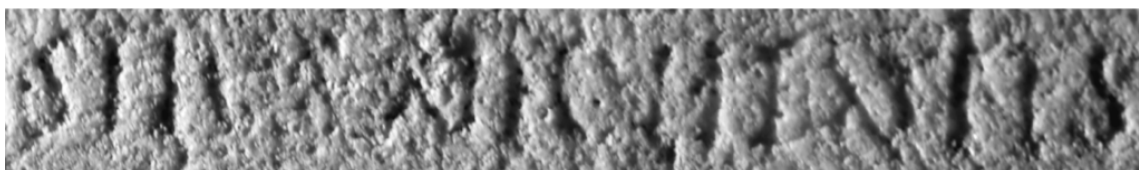


Fig. 1 - Dettaglio dell'iscrizione *CIL VI 647* (da Solin: 2016, fig. 4)

Il caso di *nomina* iscritti su un monumento realizzato a seguito di un voto non manca di esempi.<sup>9</sup> Un confronto chiarificatore può essere costituito dall'altare *CIL VI 31164* dedicato il 2 agosto dell'anno 241 da *Iulius Faustus, dec(urio) n(umeri) eqq(uitum) sing(ulariorum) d(omini) n(ostri)* (scil. Gordiano) a seguito di un voto (*ex votum posuit*) sul quale furono iscritti i nomi dei commilitoni dell'*ala prima Dard(anorum)* della provincia Mesia Inferiore (*et conalarium nomina inseruit*). Le due azioni che qui sono distinte - la dedica del monumento *ex voto* e l'iscrizione dei nomi - sono compendiate un po' goffamente nel nostro testo nell'espressione *voto posuit clientes* che dovrebbe esprimere lo stesso concetto.

<sup>8</sup> Solin (2016: 432) "Tirando le somme, si deve constatare che il soprannome del nostro Silvano resta molto oscuro. Delle proposte sopra elencate, solo *Silvanus cliens* viene incontro alle esigenze poste dall'analisi paleografica; d'altra parte, tuttavia, *cliens* quale epiteto di Silvano è sorprendente, anche se, nella luce dei paralleli ricordati, non del tutto da respingere".

<sup>9</sup> *CIL VI 31164* e p. 3758 (*ILS 2189*; *EDR106343*) da Roma; cfr. *CIL VI 225* e pp. 3004, 3755 (*CIL VI 30720*; *ILS 2186*; *EDR144572*) da Roma datata all'anno 200 d.C.; *CIL III, 4558* e p. 2328, 40, da *Vindobona* datata al 249 d.C.

Se manteniamo la lettura del *Corpus*, espungendo il QVI di linea 1, la nuova lettura non modifica il senso dell'iscrizione: avendo contribuito sotto il patronato di *Clybianus* alla sottoscrizione per il tempio insieme a coloro che lo edificarono dalle fondamenta e lo dedicarono, *Cyrinus*, ora patrono del collegio, dedica i suoi *clientes*.

In realtà la nuova lettura suggerisce anche un'altra possibile soluzione. Se alla l. 1 si può riconoscere il termine *clientes* non vi è bisogno di emendare il testo: anche il pronome QVI potrebbe trovare il suo posto nella sintassi del periodo, non come nominativo plurale, ma nella locuzione *quicum* confermata dalla *scriptio continua* di QVICVM. Nonostante l'incisione risulti evanida, è possibile individuare i punti di separazione che compaiono con regolarità tranne che tra IVLIVS e HELPIDEPHORVS e tra VOTO e POSVIT alla prima linea e a partire da A SOLO fino a PATRONO nella seconda linea. Contrariamente alla trascrizione del *Corpus*, l'interpunzione manca anche tra QVI e CVM.

La nuova lettura non manca a sua volta di problematicità per quanto riguarda il termine *quicum* che, nel contesto, deve essere inteso come equivalente di *quibuscum* e per il quale non posso indicare confronti puntuali, data anche la rarità dell'uso del termine in testi epigrafici.<sup>10</sup> L'uso di *voscum* e *noscum* per *vobiscum* e *nobiscum*, denunciato come scorretto dall'*Appendix Probi* (220-221),<sup>11</sup> denota un attenuarsi della forza determinativa della desinenza nei pronomi che si combinano con *cum* così che un *quicum* avrebbe la stessa composizione di nominativo + *cum*; ma si nota anche che nel latino comune le espressioni *quocum* / *quacum* tendono precocemente ad assimilarsi nella forma *quicum* che sostituisce la determinazione di genere e di caso.<sup>12</sup> *Quicum*, omografo dell'antico caso strumentale,<sup>13</sup> appare pertanto una sorta di indeclinabile che può aver assimilato anche il plurale *quibuscum*.<sup>14</sup>

Pur in via di ipotesi, *quicum* introduce allora una relativa al congiuntivo che distingue da tutti i *clientes* di *Cyrinus* quelli che hanno con lui partecipato alla spesa *in fabricam*. Si tratta di un gruppo di contributori che si sono tassati durante il patronato di *Cyrinus* (per cui a buon diritto possono essere chiamati *clientes*) e i cui nomi sono iscritti nel monumento realizzato *ex voto*. Nella seconda parte del

<sup>10</sup> Ad esempio CIL VI 266 e p. 3004 (FIRA 165; EDR077480); CIL IX 3429.

<sup>11</sup> Vd. Stoltz, Debrunner, Schmid (1968: 129, 123) che interpretano le forme *noscum* e *voscum* come esempi della confusione dei casi retti da preposizione; Väänänen (1974: 221, par. 280).

<sup>12</sup> *Quicum* per *quacum* vd. ad esempio CIL X 4787, XI 896, CIL VI 27196; *quicum* per *quocum* vd. CIL VI 27196; XI 6179. Cfr. *Thes.l.Lat.* IV, 7 (1976), col. 1342.

<sup>13</sup> Cfr. Prisc., *Gramm.* III 29, 21 e 51, 10.

<sup>14</sup> Una riduzione di *quibus* a *quis* è presente in Ovidio, *Metam.* VI 141, VII 670, XI 384 (*cum quis*), considerata forma secondaria del dativo-ablativo plurale da \**quois*, \**quais* (Palmer 1977: 314); cfr. Leumann (1977: 473) che pensa ad una forma arcaica e poetica; mentre la forma *quiscum* per *quibuscum* è attestata in Frontone, nella lettera a Lolliano Avito (ad amicos 1,3).

testo si chiarisce che i nomi iscritti non sono solo quelli dei *clientes*, ma che ad essi si aggiungono (*clientes voto posuit.....cum iis*) quelli dei *sodales* che sotto il patronato di *Clybianus* hanno elevato e dedicato il *templum*. L'epigrafe conserverà quindi i nomi di tutti coloro che, sotto due diversi patroni, hanno voluto contribuire alla costruzione e al decoro del luogo di culto.

Un episodio simile si conosce a *Philippi* ed è anch'esso ambientato in un collegio di cultori di Silvano:<sup>15</sup> *P. Hostilius Philadelphus*, per l'onore dell'edilità che gli era stato conferito, realizzò un'epigrafe e vi iscrisse i nomi dei collegiati che avevano contribuito a vario titolo alla costruzione del tempio (*titulum poliovit et nomina sodalium inscripsit eorum qui munera posuerunt*). Alla luce di questo documento si può intuire che ciò che ha motivato *Cyrinus* può essere stata la speranza della nomina a *patronus* forse propiziata anche da un voto al dio Silvano; l'iniziativa della colletta, che lo ha visto *prior* tra i contributori, si legherà allora allo scioglimento del voto e il termine *fabrica* si riferirà non alla costruzione del tempio, che era già stato elevato e dedicato sotto il patronato di *Clybianus*, ma al monumento che appartiene cronologicamente alla fase del patronato di *Cyrinus* e per il quale è stata realizzata la colletta.<sup>16</sup> Purtroppo la perdita del contesto e anche della parte inferiore della lastra non ci permette di capire in che cosa consistesse questa *fabrica*,<sup>17</sup> evidente per il lettore antico che vedeva l'epigrafe *in situ*, ma perduta per noi: forse il medesimo monumento commemorativo dello scioglimento del voto, forse la costruzione di un annesso del tempio, forse un donario o altro ancora.

Per concludere propongo la seguente trascrizione

*C. Iulius Helpidephorus Cyrinus patronus sodalicū dii Silvani clientes votum posuit quicum ipse in fabri/cam prior intulerit s(e)s(tertium) ((duo milia)) {m(ilia)} n(ummum) cum iis qui templum a solo instruxerunt dedicaveruntque patron(o) Clybian(o).*

e tradurrei infine: *C. Iulius Helpidephorus Cyrinus* patrono del sodalizio del dio Silvano a scioglimento del voto iscrisse i nomi dei clienti con i quali per primo versò 2000 sesterzi per la realizzazione (scil.: di questo che vedete), insieme ai nomi di quelli che costruirono e dedicarono il tempio dalle fondamenta durante il patronato di *Clybianus*.

<sup>15</sup> *CIL* III 633 e p. 989; *ILS* 5466a; Pilhofer (2009: n. 164).

<sup>16</sup> Nella sua essenziale parafrasi il Mommsen corresse il congiuntivo *intulerit* in *intulisset* come richiede la *consecutio temporum* dato che il verbo reggente (*posuit*) è coniugato in un tempo passato, ma, se la *fabrica* è il monumento iscritto, il perfetto in luogo del piuccheperfetto potrebbe essere un espediente per segnalare la contemporaneità della colletta con lo scioglimento del voto.

<sup>17</sup> Termine di uso non molto frequente, riferito in genere ad una officina o ad una costruzione muraria anche di ambito funerario o militare (così D. Kalopothakes in *Diz. epigr.* III, 1962: 18-20), ma anche alla costruzione di templi (*CIL* VI 409) o di altari e statue (*CIL* II<sup>2</sup>, 14, 37) o di edifici pubblici (*CIL* VI 41388, IX 665, XI 5939).

## BIBLIOGRAFIA

- FABRETTI, R. (1680), *De aquis et aquaeductibus veteris Romae dissertationes tres*, Romae, Typis Ioannis Baptistae Bussotti.
- FABRETTI, R. (1702), *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis adservantur explicatio*, Romae, Ex officina Dominici Antonii Herculis.
- LEUMANN, M. (1977), *Lateinische Laut- und Formen-Lehre*, München, C.H. Beck.
- LUNI, M., GORI, G. (1986), 1756-1986. *Il Museo archeologico di Urbino, I. Storia e presentazione delle collezioni Fabretti e Stoppani*, Urbino, Quattroventi.
- PALMER, R.L. (1977), *La lingua latina*, Torino, Einaudi (trad. it. dell'ed. London 1961)
- PILHOFER, P. (2009), *Philippi 2. Katalog der Inschriften von Philippi*, Tübingen, Mohr Siebeck.
- SOLIN, H. (2016), "Silvano oscuro", in *Vestigia. Miscellanea di studi storico religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Gasparini V. (cur.), Stuttgart, Franz Steiner, 421- 435.
- STOLZ, F., DEBRUNNER, A., SCHMID, W.P. (1968), *Storia della lingua latina*, Bologna, Patron (trad. it. dell'ed. Berlin 1966<sup>4</sup>)
- VÄNÄÄNEN, V. (1974<sup>2</sup>), *Introduzione al latino volgare*, Bologna, Patron (trad. it. dell'ed. Paris 1967<sup>2</sup>).
- WALTZING, J.P. (1899), *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains*, vol. III, Louvain, C. Peeters.